

## La scheda

*Atleta e tecnico: nella sua carriera anche un manuale e un film*

Cesare Pisoni è nato a Milano il 1° luglio 1968 e vive a Valcanale. Ha conseguito la laurea specialistica in Scienze e Tecniche delle Attività Fisiche e Sportive presso l'Università de Bourgogne a Digione (Francia) nel 1995 e nel 2002 il master di secondo livello in Metodologia

dell'Allenamento presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Tor Vergata (Roma). Otto volte campione italiano di sci alpinismo, ha vinto tre volte la Coppa Italia e il 27 aprile 2019 ha conquistato a Tromsø (Norvegia) l'Arctic Splitboard Challenge, la gara

di Splitboarding numero uno in Europa, quattro anni dopo il successo nell'European Freeride Festival a Livigno. Allenatore, direttore tecnico e attualmente direttore sportivo delle nazionali di slopestyle e di snowboard, con cui dal 2011 ha vinto tutto quello

che era possibile vincere, ricevendo anche la Palma d'oro al merito tecnico del Coni. Inoltre ha pubblicato il manuale didattico «Snowboard. Surf da Neve» (1995) e nel 2014 è stato coautore e protagonista del film di Dario Tubaldo «Snowboard Alpinismo». F.E.

## SPORT INVERNALI CESARE PISONI

# È il direttore sportivo più vincente della storia 13 Coppe di snowboard

FEDERICO ERRANTE

Cesare Pisoni sta allo snowboard come Herbert von Karajan alla musica. È questione di sopraffini direttori d'orchestra. A costo di apparire irriverenti nei confronti dell'illustre austriaco, il bergamasco di Valcanale - milanese di nascita - può essere messo sullo stesso piano. Pur in ambito differente.

Perché lui è il direttore sportivo più vincente della storia. Numeri alla mano, numeri che incantano e che peraltro raccontano solamente in parte il suo incedibile legame con lo sport. Da atleta e da tecnico. Che predilige sempre la pista rispetto alla scrivania, imposta dal ruolo. Oneri e onori incendiati da una passione innata e da uno spirito combattivo che lo porta ad essere un competitivo perenne. Ma soprattutto uno stratega ineguagliabile che ha costruito passo dopo passo ciascun trionfo. Proprio o degli atleti magistralmente guidati.

Cinquantunenne, nel 1996 è stato tecnico nel Comitato Alpi Centrali, nel maggio di due anni dopo è entrato in Nazionale come allenatore dei giovani nella squadra B per passare nel 2002 nella A fino al 2010 quando ha assunto la direzione tecnica, modificata successivamente essenzialmente nella dicitura in direzione sportiva.

Dal 2011 a oggi un'epopea tra snowboardcross e alpino - dopo un decennio con risultati che si potevano quasi contare sulle dita di una mano - fatta di 13 Coppe del Mondo, una serie infinita di medaglie mondiali con l'apoteosi dell'oro olimpico di Michela Moioli a PyeongChang nel 2018. Nella stagione appena conclusa nuovi record, uno via l'altro: quello assoluto di 12 vittorie complessive tra le due discipline con 29 podi (15 nell'alpino e 14 nel cross) e ben tre Coppe del Mondo (Moioli e la doppietta di Roland Fischnaller che ha vinto per la prima volta la generale e



La grande gioia della squadra azzurra per la vittoria a Cervinia di Michela Moioli e Lorenzo Sommariva



Il direttore sportivo di Valcanale con l'altoatesino Roland Fischnaller

■ ■ ■ Moioli è stata impressionante, tre vittorie e tre secondi posti in sei gare dicono tutto»

■ ■ ■ In bacheca anche una serie infinita di medaglie mondiali e l'oro olimpico di Michela nel 2018

■ ■ ■ Se si vince con tanti atleti significa che il lavoro paga alla grande. Il clou è stato a Cortina»

■ ■ ■ Il 51enne è anche un atleta di sci alpinismo: per lui otto titoli italiani e tre Coppe Italia

■ ■ ■ Io e Fischnaller abbiamo fatto un percorso di pari passo, siamo insieme dal 2001»



Cesare Pisoni con la Coppa del Mondo vinta da Michela Moioli

quella di slalom): «Pensare che abbiamo sfiorato la cinquina - sottolinea Pisoni -, visto che nel cross Lorenzo Sommariva se l'è giocata fino alla finale di Veysonnaz con l'austriaco Hammerle, mentre Fischnaller avrebbe potuto far sua anche la sfera di slalom non avessero cancellato Livigno e Winterberg, in Germania. Ma l'aspetto eclatante di questa annata è quello d'essere saliti sul podio con tutti gli atleti della squadra A, sette nell'alpino e tre nel cross. Le eccellenze come Moioli e Fischnaller sono esempi, quando però si vince anche con Sommariva, Bagozza e Felicetti significa che il lavoro paga alla grande».

Merito anche della mezza rivoluzione attuata negli staff tecnici - nell'alpino spiccano altre due indispensabili e preziosissime figure targate Bergamo, il preparatore e fisioterapista Matteo Artina e lo skiman Matteo Pirletti, altra mossa decisiva. Che ha permesso a Pisoni di seguire ancor più da vicino l'aspetto strettamente tecnico, dato che ha allenato personalmente a luglio ed agosto sia Fischnaller, sia Moioli allo Stelvio. «Michela - osserva - è stata impressionante. Sei gare con tre vittorie e tre secondi posti dicono tutto circa la sua stratosferica superiorità e la capacità di gestione appoggiandosi anche alle figure giuste».

Con Roland Fischnaller, 39enne altoatesino, mito inossidabile sulla tavola un percorso pressoché di pari passo: «Il suo primo podio a Berchtesgaden nel 2001 ci ha portato insieme in squadra A, nel 2002 abbiamo vissuto la nostra prima Olimpiade a Salt Lake mentre nel 2010 quando io sono diventato direttore tecnico lui ha ottenuto la prima vittoria a Li-

mone Piemonte. E nel 2013 l'ho portato nella nostra terra per partecipare al Trofeo Parravicini. Ora a lui manca l'oro olimpico come a Michela quello mondiale».

Due obiettivi peraltro possibili, a distanza di 12 mesi, sullo stesso tracciato di Secret Garden, a Chongli, 240 km da Pechino, su una pista già tinta d'azzurro il 24 febbraio con il graffio di Bagozza e il terzo posto di Fischnaller. Per focalizzarsi sul futuro ci sarà tempo, ma quando Pisoni guarda al passato ripensa a un altro momento clou della stagione: «A Cortina - spiega - che gioia il sigillo di Moioli e il terzo posto di Belingheri, coinciso con il suo primo podio e con la prima volta di due bergamasche contemporaneamente nella top 3. E senza l'infortunio. Sofia si sarebbe potuta giocare anche il gradino più basso della generale».

Come detto, però, a fianco della parte tecnica resta più che mai incandescente quella agonistica. Pur con un rammarico per cause di forza maggiore. Il mancato bis all'Arctic Splitboard Challenge, mitica competizione di sci alpinismo vinta lo scorso anno a Tromsø, in Norvegia, beffando una serie di mostri sacri scandinavi. Perché Cesare è anche l'imperatore della specialità dall'alto dei suoi otto titoli italiani e delle tre Coppe Italia in bacheca. Che siano pelli o sciotti oppure una tavola da snowboard quel che conta è essere sempre davanti. Questione d'abitudine, d'adrenalina, di dna. Vincente, sempre.